

Un bocciolo d'oro

-Ok! - dissi un po' incerto, ma subito dopo aggiunsi: - Però mi aspetto un aumento. - Non ebbe altra opzione se non quella di accettare.

Andai in aula insegnanti ma, prima d' uscire, un mio collega, mi disse col sopracciglio aggrottato: - Stai attenta, non farti abbindolare da quelle faccine "carine e coccolose": sono delle bestie feroci ... - dandomi una pacca sulla spalla. Giunsi al 2° piano e l'aula che mi apparve davanti era la cosiddetta ... aula dei demoni!

Mi presento: sono un'insegnante delle "Angelo Vitronto". Una mia collega s'era ammalata e io la doveti sostituire. Stetti per un po' di tempo ad origliare; in quell'arco di tempo mi sbellicai dalle risate, ma mi stupii per le seguenti parole: -Finalmente quella "matusalemme" della prof non c'è! Ora ci basta sperare che nessuna mummia venga a romperci le scatole con le sue stupide lezioni! Ormai, senza che nessuno s'accorgesse, ero dentro l'aula e a mo' di generale urlai: -"Buongiorno! Sono una vecchia mummia, venuta qui per rompervi le scatole per puro divertimento e per l'aumento. Sedetevi.- Mentre mi sedevo, vidi sguardi imbarazzati e occhiate tra alunni che avevano la ridarella.

Fin da subito ho sentito un'aria tesa in quella classe, quindi chiesi se fosse possibile aprire le finestre. Nessuna aria era più pesante di quella di fogna. Non capii che cosa stesse succedendo, fino a quando, alzando lo sguardo, non vidi una ragazzina che ricacciava le lacrime, con tanta fatica. Capii quale fosse il motivo delle sue angosce, quando non le vidi in mano un bigliettino. Incominciai a gironzolare per la classe, nascondendo la mia identità di spia in incognito, quando finalmente riuscii a leggere ciò che c'era scritto. Solo dopo aver letto il contenuto, potevo capire il perché del suo faccino sconvolto. Il bigliettino la minacciava dicendo: -Se non partecipi al Talent della scuola, noi non diremo il tuo segreto e che ti piace Marco Franciotti. Con tanto odio. Daniela Bruson.-. Dovete sapere che sono più curiosa di un cucciolo, quindi, per scoprire chi fossero tutti quei nomi, mi misi a fare l'appello: -Andico Margherita- una voce squillante mi rispose dal banco affiancato a quello della ragazzina del biglietto. Continuando la mia indagine da spia professionista, scoprii che Marco Franciotti, sì ... ehm ... era il tipico "secchione che tutti deridono", Daniela Bruson una "cocca di papà, ricca da far schifo e superficiale come il pomodoro sulla pizza delle mense scolastiche" e Iris di Fiore (la ragazzina del biglietto) era una ragazzina dalla media scolastica ottima in tutto tranne che in musica. Che stalker professionista che sono!!! Comunque, ho mandato all'aria l'ora di grammatica, per far sì che si potessero presentare ed esprimere tutto ciò che avrebbero voluto dire. Non vi dico il caos che ne è uscito fuori. Mi stavano quasi simpatici quelle bestie tanto temute. Uscimmo da scuola e indovinate chi c'era sulla mia stessa strada? Iris. Stavo per andarmene, ma si fermò ad un parchetto e incominciò a piangere senza limiti. Tirò fuori dalla cartella un mattone che s'intitolava "Harry Potter e il Calice di Fuoco". Stavo già sclerando quando vidi che stava leggendo la mia saga del cuore, ma la cosa che mi lasciò basita era che, dopo una decina di minuti (ormai ero una stalker provetta), incominciò a comporre una canzone con un flauto traverso estratto dalla cartellina di musica. - Ma cooosa? - fu questa la mia reazione alla visione. Presi un fiore dal giardino di una casa a fianco (spero non abbiano visto) e glielo portai dicendo: - Giuro solennemente di non avere buone intenzioni.- Chi ha letto il libro sa a che cosa mi riferisco. Lei mi sorrise asciugandosi in fretta le lacrime che le rigavano la faccia e incominciammo a parlare. Verso le 17:00 le dissi che sarebbe dovuta tornare a casa dato che la mamma l'aspettava da un po'. I suoi occhi castani si riempirono di lacrime, il vento le scompigliava i ricci spettinati, mentre cadeva tra le mie ginocchia. Dopo alcuni minuti di silenzio, a singhiozzi, incominciò a raccontarmi una triste storia: la sua. - I miei hanno divorziato, dato che papà è andato in carcere,

mia mamma si è ammalata e le sue ultime parole ... sono state ... un bacio”. La strinsi in un abbraccio. Abitava fuori città, da sola in una casa di modeste dimensioni, ma con giardino che le personalmente curava. Dopo essere arrivata, mi offrì una camera e una minestra. Amava la natura ed era evidente, così l’aiutai a piantare il fiore raccolto quella sera nel giardino di casa sua.

Ormai erano passati mesi e io ero riuscita a diventare l’insegnante di quelle bestiole. Alle porte c’erano la recita scolastica, i periodi di valutazioni e ... il famoso talent. Iris era una ragazza semplicemente meravigliosa. Ormai era un via vai, per andarla a trovare. Ci occupavamo del suo giardino insieme. A proposito di questa questione ... ehm ... il fiore ... come posso dire ... aveva incominciato ad avere degli “atteggiamenti strani”. Esatto, “atteggiamenti”. I fiori non camminano, non nuotano, non volano, non hanno le auto o qualsiasi altro mezzo di trasporto, da quanto mi ricordo. Eppure in quel fiore c’era un’energia, un qualcosa di magico ... dato che lo ritrovavamo altrove e non nel posto in cui l’avevamo piantato la volta precedente!

La risposta a questa folle situazione non si fece attendere. Dopo aver piantato il fiore in un vaso, davanti al davanzale, dissi in tono trionfante: -Vediamo se adesso ti dai alla fuga...” e me ne andai a preparare la merenda. Avevo il cucchiaino sporco di marmellata quando una voce frizzantina urlò a più non posso: -Ehi tu! - mi guardai attorno e: -Sì proprio tu! Non fare il “caco appena cascato dall’albero”, sai benissimo cosa voglio! Un posticino più caldo: qui ci sono degli spifferi “artici” ... brrrhhhh-. Col cucchiaino, non più sporco di marmellata (mi era caduta tutta a terra), mi diressi verso la porta (un’arma che di sicuro mi avrebbe aiutato in caso di pericolo) sentii di nuovo quella voce stridula come le unghie sulla lavagna che diceva: -Bhuuuuuuuu! Ahahahahahahhhahhhah, guarda che faccia da betulla spoglia! Ahahahaha!-. Mi girai e le palle degli occhi mi cascarono a terra, per via del fiore che si “sradicava” dal vaso. Mi venne un colpo anche perché aveva sporcato in ogni dove. Andai subito alla “radice” del discorso (1° battuta squallida) chiedendo: -Ma c-come diamine è possibile che tu sia posseduta o roba così? - a tono rispose: - Vacci piano, non sono posseduta né “Il Jocker” venuto per ucciderti ...-. Mi scusai come si scusa la pioggia nei giorni di felicità e mi disse: -Ti ringrazierò tra un mese, quando dopo la fase 1 e 2 sarò tornata una fata. - Riprese il discorso dicendo: - Mi hai salvato dal giardino di quegli assassini di piante...-. Il ringraziamento di cui parlava arrivò esattamente un mese dopo. Però, prima ci fu la 2° fase, ovvero la trasformazione fisica. Immaginatevi di avere un uomo in miniatura, con il corpo da essere umano, ma la testa da fiore ... voi lo prendereste sul serio, quando cerca di fare l’imbronciato? Beh, io no; infatti quello fu un mese divertentissimo. Il suo segno di gratitudine era ... un seme. Un seme dal color ambra, molto simile ad un seme in oro che quando veniva colpito dai raggi del sole luccicava come una palla da disco. Avrebbe esaudito qualsiasi desiderio, qualsiasi ...

Lo diedi ad Iris. Lo portava sempre con sé, fino ad un pomeriggio in cui tornò senza. Le mie parole furono: - So che certamente l’avrai fatto per il bene altrui. Ricordati che il potere non fa la felicità ...-.

Mi raccontò di una bambina che piangeva vicino al corpo della madre, dopo un incidente stradale, come lei pianse per la morte della sua. Decise di riportare alla vita la donna, per non far provare alla bimba ciò che aveva provato lei. Mi fece un sorrisino sereno e soddisfatto e andammo a mangiare la merenda, che quella furbacchiotta della fatina s’era già pappata.

Per i 13 anni di Iris le regalai una torta di compleanno, che la “fatina buongustaia e la pasticciona dei fornelli” le avevan preparato di persona. Le regalai ... Pluffy! Un cane di piccola taglia che tuttora le è fedele. Ci giocava da 5 minuti ed era già fradicia per colpa delle leccate.

28 maggio: verifiche di lettere. Tutte sono andate molto molto bene. Due giorni dopo, facemmo le pagelle. Vi dico solo che se Iris nel 1° quadrimestre aveva nove 10, nel 2° aveva ... tutti 10, compresa musica!

La tempesta era in arrivo...

Il giorno 4 giugno alle 10:30, Iris cantava "Guerriero" di Marco Mengoni sul palco del talent. La canzone e l'emozione che mi trasmetteva erano magnifiche e la sua voce ... beh la sua voce era magnificamente soave. Quando finì di cantare, la Bruson salì sul palco e scandendo bene le parole disse in tono fiero di chissà quale astuzia: -Una ragazza povera, con una baracca fuori città, a cui piace "Marco Franciotto detto il sorciotto" e in più senza genitori: lui in carcere, lei morta stecchita. Ecco chi è Iris di Fiore. -. Mi ribolliva il sangue dalle vene, tanto che da lì a poco sarebbero scoppiate. L'avrei voluta picchiare fino a farle vomitare il cuore, non riuscendoci per 3 motivi: 1, mi avrebbero licenziata, 2 Iris non me l'avrebbe permesso e 3 non ha un cuore! Iris era stufo di farsi mettere i piedi in testa così con tono fiero disse: -Mi presento, sono Iris di Fiore e sono fiera di essere quella che sono. Mia mamma è una santa che mi veglia, perché le persone che ti abbandonano sono quelle false che ti usano. Ricordati: siamo l'esatta copia degli altri, ma con inchiostri diversi. -. La platea si alzò in piedi e rose cascavano per la vincitrice: la mia Iris!

Dico "mia" perché il 25 dicembre del 2001 accettarono la mia richiesta d'adozione! I pianti che ci facemmo io, lei e mio marito (scusate se non ve l'ho detto) me li ricordo ancora.

Viviamo ogni giorno della nostra vita col sorriso, dato che una giornata senza sorriso è una giornata persa. Il sorriso è la più grande delle magie. Oggi la mia piccola è sposata con il dolcissimo Franciotti e in questo giorno, 6 marzo 2017, mi attendono per andare a vedere i miei fagottini, cioè i gemellini di mia figlia: Davide ed Aurora.

Ho cambiato la vita di Iris, ma lei ha stravolto la mia.

Ricordatevi: IL SOLE SORGE DOPO OGNI NOTTE

E L'AMORE È IL PIÙ GRANDE SOLE